

Carmelo di Chiaramonte Gulfi



Suor Maria della Trinità

7 aprile 1940 - 28 gennaio 2021

«Una vita dal canto nuziale: Eccomi!»

Giovedì 28 gennaio 2021 la nostra amata Madre Sr. Maria della Trinità è tornata alla Casa del Padre.

Quest'anno avrebbe festeggiato 60 anni di entrata al Carmelo.

«Un canto nuziale è stata la vita di Sr. Maria» sono state le parole pronunciate da Sua Eccellenza il Vescovo Mario Russotto durante l'omelia del suo funerale. La nostra Madre si è sempre donata al Signore e alla sua famiglia religiosa che ha amato e servito con dedizione fino agli ultimi giorni di sofferenza.

Breve biografia

Angela Astuti nasce a Palagonia il 7 aprile del 1940. È sempre rimasta legata alla sua città natale e alla sua Diocesi, un legame e una appartenenza ecclesiale che non sono mai venuti meno in tutti questi anni. Ultima dei tre figli di Antonino e Giuseppina, ci raccontava spesso come fosse unita ai cugini. Il padre Antonino si occupava di amministrare le proprietà di famiglia; mentre la madre Giuseppina si occupava della crescita ed educazione dei suoi amati figli: Raffaele, Anna e la piccola Angela. Sr Maria si è sempre distinta per la sua grande capacità di intessere relazioni profondamente umane, ma ciò che la contraddistinse di più era la sua instancabile Fede e il suo Amore per Gesù Cristo. Sin da adolescente aveva incominciato a frequentare le Suore Orsoline e la parrocchia della Madonna di Trapani dove incontrò Padre Piticchio il quale, grazie alla sua saggia guida, sostenne l'allora Angela ad accogliere la sua vocazione carmelitana e come lei spesso amava ricordare «non senza qualche resistenza, come il profeta Geremia». A soli sedici anni aveva manifestato il profondo desiderio di intraprendere un percorso in monastero. Tuttavia la famiglia,

ritenendola ancora troppo giovane, le aveva chiesto di riflettere su questa scelta. Nonostante fosse obbediente alle volontà familiari, si mostrò sin da subito risoluta nel volere abbracciare la vita monastica. E così è stato. Al compimento del suo ventunesimo anno di età fece il suo ingresso in monastero per realizzare il suo più grande desiderio: essere sposa di Gesù.

Entrò al Carmelo di Chiaramonte Gulfi il 27 aprile del 1961 e sei mesi dopo ne vestì l'abito; l'anno successivo fece la professione temporanea.

Gli anni della formazione la videro sempre impegnata a corrispondere al disegno di Dio e nel 1965 si consacrò per sempre al Signore.



Foto scattata il giorno della sua Professione.

Ben presto la comunità si rese conto che Dio l'aveva arricchita di tanti doni e con umiltà Sr. Maria si mise a disposizione delle sorelle che per più di 40 anni, anche se in modo alternato, la scelsero come Madre. Un servizio d'amore che ha portato avanti con profonda dedizione, non risparmiando mai fatiche e sofferenze legate all'oneroso compito che Dio le aveva affidato, sostenuta da un'intensa e profonda vita di preghiera.

La sua maternità ha varcato i confini del monastero perché tanti, nel corso di questi anni, hanno trovato in lei un punto di riferimento ossia «la Madre pronta ad ascoltare, la sorella pronta ad accompagnare, l'amica pronta a consigliare». (Vescovo Mario Russotto)

Per tanti anni abbiamo avuto anche la grazia di averla come Maestra nella formazione delle giovani sorelle che il Signore ha chiamato nella nostra comunità. Attraverso la sua saggezza e la sua vita, ha saputo trasmetterci non solo una dottrina solida, ma soprattutto ci ha aiutate a capire profondamente chi è la carmelitana scalza: un'anima innamorata di Cristo e della Chiesa, dei sacerdoti e di tutta l'Umanità.

Ha sempre nutrito profondo amore e stima per tutto l'Ordine, vedendo nei Superiori il Signore. Inoltre, è stata tra le madri fondatrici della nascente *Federazione della Carmelitane Scalze del Commissariato di Sicilia*.

Gli ultimi anni sono stati segnati da tante malattie che ha vissuto con un'immensa fiducia e abbandono alla volontà di Dio. Nonostante la sofferenza, fin quando la malattia glielo permise, la Nostra Madre era sempre pronta a mettere al primo posto l'amore per il prossimo, sempre attenta alle nostre necessità umane e spirituali, disponibile e accogliente verso tutti.

L'ultimo incontro comunitario, avvenuto il 17 gennaio 2021 - II domenica del tempo ordinario- lo ricordiamo come il suo Testamento:

«Su ogni creatura che viene al mondo Dio ha un suo progetto d'amore. La risposta è sempre personale; anche per ciascuna di noi ha avuto un invito: «Vuoi?» Lui ci ha chiamato per nome e ci ha detto: «Tu mi appartieni». Noi forse diamo tutto per scontato. Ma ogni chiamata esige una risposta libera, personale, senza sconti. La risposta è di ogni giorno, di ogni momento, come il piccolo Samuele, il quale non lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Ciò significa che era sempre attento e vigile. Il nostro atteggiamento deve essere sempre quello dell'ascolto: «Parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta, perché Tu solo hai parole di vita eterna». Se lo cerchiamo e lo ascoltiamo, avviene l'incontro personale con Lui. «Maestro, dove abiti?» Il desiderio di stare con Lui: questa è la più bella risposta alla sua chiamata e se si rimane con Lui si diventa apostoli, si diventa testimoni [...]»

Certamente lascia un grande vuoto in ciascuna di noi, ma siamo certe che dal Cielo ci aiuterà, ancora di più, a proseguire il cammino di sequela.



Foto e ricordino realizzati in occasione del 50° anniversario della Professione di Suor Maria della Trinità- 22 novembre 2012.

Le sue figlie la ricordano

«Eccomi!» È forse questa la parola che più di tutte caratterizzava Nostra Madre. Sempre disponibile, sempre aperta, attenta a discernere e ad assecondare la volontà di Dio, così come si manifestava, giorno dopo giorno, in ogni circostanza. Ad ogni chiamata del Signore, sempre la stessa risposta: «Eccomi!»

E non era rassegnata sottomissione, ma adesione piena, completa e fiduciosa nel disegno d'Amore che il Signore stava realizzando anche attraverso le sue tante malattie, fino a quell'ultima dolorosa agonia che si è conclusa tra le braccia del suo Gesù, amato sopra ogni cosa e lungamente atteso.

Era molto semplice, naturale e concreta, sempre con quel suo bellissimo e indimenticabile sorriso. Una Madre dal cuore veramente materno, che faceva assaporare l'amore e la tenerezza di Dio Padre, ma che sapeva anche, all'occorrenza, richiamare con forza e autorevolezza.

Nei momenti di dubbio e difficoltà potevi sempre contare sul suo sostegno; ti faceva sentire sempre pienamente accolta e compresa. Mai autoreferenziale, era gelosa della libertà delle sue figlie, sapeva dare fiducia e aspettare pazientemente i tempi di maturazione di ciascuna, anche se a volte ci voleva una pazienza davvero ammirevole!

Non pensava mai a sé stessa, fino alla fine continuava a interessarsi e a pregare per gli altri. Diceva sempre: «Non siamo qui per noi» e non erano solo parole; la sua vita era interamente donata al Signore e a tutti i fratelli. Nostra Madre è stata un punto di riferimento per tutti quelli che l'hanno conosciuta. I sacerdoti, in particolare, sono stati al centro del suo cuore. Si percepiva in lei una sapienza spirituale non comune,

acquisita grazie al rapporto intimo con il Signore Gesù, nell'ascolto assiduo della sua Parola e nell'adorazione amorosa del Suo Corpo.

Viveva di fede, alla presenza del Signore, contemplando il mistero trinitario che la abitava. Aveva una straordinaria apertura del cuore e della mente, sempre sensibile ai segni dello Spirito. Sapeva mantenere e trasmettere la pace, abbandonandosi con fiducia a Colui che ha cura di noi, anche nelle situazioni difficili, dolorose e umilianti della sua malattia. È stata una grande grazia poterle vivere accanto per tanti anni.

Ci ha fatto comprendere profondamente come si fa a vivere e a morire, testimoniando sempre l'amore di Cristo, pur con i nostri limiti e le nostre fragilità umane. È semplicemente impossibile dire tutta la gratitudine per questa Madre speciale che ora dal Cielo, ne siamo certe, continua a benedirci e a pregare per noi. Il luminoso esempio della sua vita continui ad illuminare il nostro cammino.

Quando è entrata in monastero, ero già qua. È entrata con i tacchi alti anche se lei di per sé era alta! Era serena, tranquilla, si è inginocchiata davanti al suo Parroco che ci ha detto due paroline, si è incamminata come se fosse stata sempre qui. Sempre sorridente e di poche parole. Fummo in noviziato insieme per qualche anno, io ero più avanti di lei. Sr. Maria Immacolata era la nostra Madre Maestra; era molto rigida e se capitava di dire qualche parola di replica, testa a terra, ma Sr. Maria era sempre tranquilla e accoglieva queste piccole umiliazioni con grande pace. Per la prima volta l'abbiamo scelta come Madre priora intorno agli anni '80. Le quattro madri anziane erano ancora vive. Certo, ci faceva impressione in quanto era la più giovane fra tutte. Da priora fu davvero una mamma. Ci accudiva ma nel contempo era forte ed esigente, ma mai

aggressiva. Spesso ero in infermeria a causa di vari acciacchi, veniva ogni venti giorni per i “permessi”, mi chiedeva come stavo e di cosa avessi bisogno. Nonostante le pene e le tribolazioni legate alla malattia, era sempre tranquilla e serena. Un grazie a Dio per tutto.

Aveva grande zelo, soprattutto verso i sacerdoti che ha avuto sempre nel cuore. È stata come una mamma per loro; abbiamo visto in quanti hanno partecipato per i funerali, pur con le restrizioni vigenti.

All’inizio del suo priorato era un po' impacciata, fino a quando si è avviata nel suo cammino. Come tutti, aveva i suoi limiti e difetti. È stata un punto di riferimento per tante persone che venivano a chiedere preghiere e direzione spirituale, soprattutto per i sacerdoti. A mio parere questo passo di S. Paolo rispecchia il suo cammino: «Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno» (Tm 4,7-8). Questa è stata la vita di Nostra Madre, non c'è altro.

Per me era una donna di fede e di fiducia, di costante abbandono in Dio e alla sua volontà. Quel suo «Eccomi!» era come il motto della sua vita. Durante la sua malattia sopportava tutto con pazienza, così come poteva, con i dolori, con la sofferenza, come qualsiasi essere umano sofferente. È stata Madre anche nella sua lunga malattia. Nonostante tutto ha continuato imperterrita a guidare la nostra comunità. Una donna molto forte e di immensa fiducia in Dio.

Era molto generosa, non si risparmiava su di nulla, era veramente la “prima sorella” in tutte le cose. Era particolarmente attenta alla salute delle sorelle. Quando c’era una necessità e una sorella stava male si preoccupava costantemente per loro. Non diceva tante cose di sé, era molto riservata.

È stata sempre una donna forte, che mi ha aiutato molto, le volevo bene.

Quando sono entrata in monastero, nel lontano 4 ottobre 1991, Madre Maria era la mia Madre Maestra. Subito ho sentito di aver trovato quello che cercavo nella mia vita, cioè di consacrarmi al Signore nella vita contemplativa.

Madre Maria mi colpì per la sua bontà e il suo sorriso sincero. Mi capiva perfettamente anche solo guardandomi negli occhi, potevo dirle tutto senza paura che mi mandasse via. «Voglio sapere se ho la vocazione o no», le dicevo e lei con pazienza mi insegnava non con le parole ma con il suo esempio. Mi rassicurava che era il Signore che mi chiamava a questa vita; mi chiedeva se volessi parlare con qualche sacerdote religioso per chiedere consiglio ma rispondevo che lei mi bastava. Si interessava della mia famiglia, era molto sensibile alle sofferenze e difficoltà delle nostre famiglie. Era di una generosità straordinaria, non si risparmiava mai. Parlava poco di sé; quando i suoi parenti venivano a trovarla mi portava sempre con sé, forse per non farmi sentire la nostalgia della mia famiglia che era lontana. Nei miei confronti ha unito due responsabilità:

essere come la mia seconda mamma terrena e spirituale; maestra e priora. Quando mi vedeva un po' strana, mi prendeva con sé e non mi lasciava andare via fino a quando non tornava la pace nel mio cuore. Una volta le ho raccontato che mi ero innervosita con una sorella che passava dal coro e lo sporcava non appena io avevo appena finito di pulire. Lei con pazienza mi ha fatto capire che bisogna imparare a essere distaccati dai compiti che ci vengono affidati. E questo lo ha fatto in tantissime occasioni. Quando entrava qualche ragazza per un'esperienza, aveva tanta pazienza, non aveva fretta di mandarle via e quando capiva che non avevano la vocazione, le aiutava e se qualcuna voleva ancora rimanere un altro po' per capire meglio la volontà di Dio, le sosteneva. Diceva: «deve essere il Signore a far loro capire che questa non è la loro vocazione». E infatti, quelle che sono uscite sono sempre rimaste molto legate con la Madre e anche le loro famiglie l'hanno ringraziata molto per avere aiutato le loro figliole nel discernimento.

In comunità le sorelle anziane e le madri precedenti la stimavano molto per la sua semplicità, saggezza, bontà e generosità. Madre Maria era molto umile e chiedeva loro consiglio. Ricordo che quando ero novizia, ogni mattina andava a dare la benedizione alle sorelle inferme si fermava sempre con ciascuna di loro, senza fretta, come se il tempo non esistesse. Madre M. Grazia era stata la sua madre priora quando lei era entrata; le raccontava dell'andamento della comunità. A noi sorelle più giovani, in ricreazione amava raccontare le virtù delle sorelle ammalate e di quelle che erano passate ad altra vita. Tantissime persone venivano a chiedere consiglio e lei sempre aveva le parole giuste per supportarle. Tanti sacerdoti chiedevano la sua direzione spirituale ma lei con umiltà tante volte li indirizzava da qualche religioso che conosceva bene. La sua forza di madre, di donna consacrata la attingeva dalla preghiera e dal Signore

Gesù che adorava nel Santissimo Sacramento. Quando non era occupata, la trovavo in coro o nella sua cella, in preghiera con la sua corona del rosario. Il tempo passava, gli anni aumentavano e gli acciacchi non mancavano. Il suo comportamento era sempre uguale, mi sembrava non invecchiasse mai. Amabile, sempre con il sorriso sulle labbra, generosissima con tutti, ma con sé stessa viveva in povertà assoluta. Cominciando il tempo di “osservanza” dal 14 settembre fino a Pasqua, richiedeva il digiuno della volontà, il distacco dall’amor proprio, dalle parole inutili e così via.

Il 1 aprile 2015 Nostra Madre è stata operata di carcinoma al seno alla clinica *Humanitas* di Catania; durante la convalescenza è stata ospite dalle nostre sorelle di Catania. Ogni giorno ci sentivamo per telefono, chiedeva delle sorelle e mi diceva quello che dovevo fare. Qualche volta lei stessa si occupava delle incombenze quotidiane. Il 7 giugno dello stesso anno iniziò il 1° ciclo di chemioterapia e qui cominciò il suo calvario. Sua nipote che l’accompagnava ha testimoniato come Madre Maria affrontava tutto con coraggio e di come, con il suo sereno sorriso, incoraggiava gli altri pazienti, sempre pronta ad alleviare le sofferenze degli altri. La nipote ha raccontato di come la zia avesse una parola gentile con gli infermieri e con i medici e di come fosse seria e determinata nelle sue domande e nelle sue considerazioni. In tanti le chiedevano di pregare per loro e lei rispondeva sempre con un sorriso rassicurante.

Dopo qualche tempo fu operata a Catania per un tumore al colon e in quella circostanza fu ospite delle Suore domenicane perché abitavano vicino alla clinica e poteva raggiungerla facilmente per fare la radioterapia.

Il 21 luglio 2018 ha subito l’asportazione di una ciste sotto la clavicola, scegliendo di fare la chemioterapia a Ragusa, per stare più vicina alle sue

figlie. Si vedeva che era molto più sofferente, tornava molto stanca e si metteva a letto, ma riprendeva quasi subito la sua vita normale. Nel periodo che faceva la chemio si fratturò il polso sinistro e successivamente le si formò un'ulcera alla caviglia. Nostra Madre rispecchiava completamente il suo Sposo Crocifisso. Purtroppo, c'erano ormai diverse metastasi, ma lei continuava a donarsi. Nonostante il suo fisico debilitato, nell'ottobre dello scorso anno mi accompagnò a Catania per una visita medica, tale era il suo amore per ciascuna di noi: fino all'ultimo continuava a occuparsi del prossimo.

Il suo stato di salute è precipitato in poco tempo anche a causa di una lunga sospensione della chemio per l'intervento a un occhio; ritardi che nel suo caso sono stati fatali perché il male ha invaso quasi tutto il suo corpo: fegato, reni e polmoni. Negli ultimi dolorosi giorni, ci siamo strette intorno al suo letto; lei ormai era pronta da tempo a vivere la sua ultima estrema consegna. In tanti, parenti, medici, amici, consorelle, confratelli, tantissimi sacerdoti, conoscenti, non ci hanno fatto mancare la loro premurosa vicinanza nella preghiera e assistenza. Anche i nostri sacerdoti di Chiaramonte, non le hanno fatto mancare il conforto dei Sacramenti e la presenza viva dello Sposo che ormai era vicino. Giovedì 28 gennaio, il Parroco ha celebrato la S. Messa nella stanza dell'infermeria e nostra Madre ha potuto ancora ricevere il Sangue prezioso di Cristo, un'ora prima che Lui venisse a prenderla: alle 12,25 di giovedì 28 gennaio, la nostra amata Madre spirò.

Rileggendo uno dei suoi ultimi scritti per il tempo di Avvento, cioè 2 mesi prima di morire, mi ha fatto impressione il suo messaggio:

Colui che viene a portare pace, serenità e speranza al mondo disastrato, a portare fiducia e consapevolezza che Lui è in mezzo a noi, cammina con noi, non ci lascia mai soli:

«Io sarò con voi sino alla fine del mondo, non temere piccolo gregge, sono sempre con voi, dentro di voi, nell'Eucaristia, nella vita fraterna». E conclude: «Impariamo a scoprirlo in tutti gli avvenimenti della vita quotidiana. Come Giovanni Evangelista dobbiamo sempre dire: È il Signore». Allora la nostra vita sarà illuminata, tutta plasmata dal Suo amore, nella beata speranza della Sua venuta nella gloria. Gesù viene nella nostra vita, ad illuminare la nostra esistenza, a darci la luce, la forza e il coraggio di andare avanti, anche quando tutto sembra buio, tutto sembra senza senso. Proprio allora la Sua presenza nascosta, silenziosa, opera, agisce, proprio allora, ancora di più Dio è con noi. Gesù, mite e umile di cuore vuole che impariamo da Lui, che ci lasciamo ammaestrare da Lui, che ci lasciamo trasformare in Lui. Qual è la nostra risposta? Impariamo dalla Vergine Maria a dire: «Eccomi, avvenga!»

E lei ha fatto proprio così quel giorno: il 28 gennaio 2021, alle ore 12,25.



Testimonianza di una persona che ha accompagnato la Madre durante la sua malattia.

Quello che posso dire su Madre Maria della Trinità è che è stata sempre una mamma gentile dolce e piena di intelligenza spirituale. In lei soprattutto negli ultimi anni in cui più l'ho frequentata ne ho visto la presenza di Gesù che camminava e mi accompagnava con il suo sorriso dolce e rassicurante di chi ha i piedi sulla terra, ma è già in quel posto che l'occhio umano non mai ha visto!

A ogni chiamata in ospedale aveva un numero di attesa e prima di entrare nel reparto per la chemioterapia la sua risposta era «ECCOMI». Quell'eccomi che l'ha sempre accompagnata sia prima della vita monastica che dopo. Sempre pronta all'ascolto preoccupata della sofferenza altrui come quella volta in cui stese in apprensione per una giovane mamma musulmana che faceva chemioterapia accanto a lei e per i suoi bambini a cui, in più occasioni, portò dei dolci e dei soldi per comprare loro qualcosa. Per me era un *Angelus* vivente e in più occasioni ci siamo ritrovate a pregare insieme sulla strada di ritorno per Chiaramonte. Nonostante il digiuno e la stanchezza dopo molte ore di chemioterapia, non si mostrò mai triste ma era sempre sorridente. Facevamo a gara per non farci aspettare reciprocamente: io perché sapevo di quanto dovesse essere debole, lei perché era sempre attenta ai miei impegni di madre. È stata una mamma garbata, educata e con un gran senso di gratitudine che solo un'anima raffinata dal fuoco dell'Amore di Dio sa essere. Quando mi scriveva alcune cose da dire ai

medici mi mandava cartoline con la rappresentazione di Maria Santissima accompagnate sempre da affettuosi ringraziamenti. È stata autentica testimone di obbedienza a Dio e agli uomini suoi superiori.

Durante la prima ondata di pandemia ero particolarmente preoccupata per lei per l'alto rischio di contagio in ospedale, ma con una grande pace, serenità e fede, degne di chi si trova già nel Regno dei Beati, mi rispondeva che il Signore aveva contato ogni passo del nostro vagare. E come sempre con leggiadria di fanciulla sorridente era felice di poter dire ancora una volta «Eccomi».

Ho tanti ricordi di una donna in cui ho visto la presenza di Dio che cammina nel mondo insieme a noi. Quando è tornata dal suo Sposo Celeste da cui era discesa come un angelo per un soffio sulla terra per noi, mi ha lasciato il senso dell'Eternità aiutandomi a capire profondamente come la nostra vita sia un soffio. Tutto passa ma la vita eterna è la vera vita. Ciò che mi ha lasciato è il senso di distacco dalla vita terrena. E come colui che non vede l'ora di rientrare a casa dopo un lungo viaggio, contemplava la vera Vita quella a cui tutti un giorno siamo destinati. Delicata in vita come nella morte; quel giorno mi trovavo dalle parti dove spesso mi fermavo con lei per fare benzina e poiché di fronte c'è un supermercato dove è mio solito fare la spesa, sentii suonare le campane della chiesa vicina per l'Angelus e pensai subito alla Madre e in cuor mio mi sentii salutare e recitai l'Angelus, avendo compreso che quello sarebbe stato l'ultimo saluto. Andai a casa e sentivo in cuore la sua forte presenza accanto a me tanto da parlarle. Poi verso le 14.30 mi arrivò la notizia della sua dipartita. In quel momento provai sia gioia che dolore. Da quel momento la sento sempre accanto a me come se non fosse mai andata via. La sto pregando e chiedo preghiera di intercessione

per la guarigione di una persona a me cara. Il tempo ci darà ragione della sua vita di fedeltà umiltà e di amore.



Omelia del Vescovo Mons. Mario Rusotto

Chiaromonte Gulfi, Monastero delle Carmelitane Scalze,

29 gennaio 2021

Un'anima innamorata di Dio

Ho conosciuto Suor Maria circa 45 anni fa, ero seminarista e mi colpì subito il suo sorriso schietto, sincero e aperto, che rivelava la bellezza di un'anima innamorata alla follia di Dio, un'anima che sperimentava nel suo darsi, il darsi folle di Dio a lei fino al sangue. Da allora ho sempre frequentato questo Monastero con ammirazione, come anche il Monastero delle Carmelitane di Ragusa.

Ammirazione per il coraggio di queste donne di scegliere uno Sposo invisibile e di vivere il patto nuziale con Lui in una attrazione continua, in cui solo il respiro d'amore era importante. Ammirazione e commozione perché ogni volta che sono venuto qui a incontrare le Sorelle, in modo particolare Suor Maria, per me era come andare a scuola: la loro vita era ed è per me una scuola d'amore, una scuola di preghiera, una scuola di semplicità nell'abbraccio a Cristo Crocifisso.

Un canto nuziale è stata la vita di Suor Maria! E lei aspettava questo giorno, era ormai pronta, si era preparata, desiderava davvero congiungersi a Cristo suo Sposo pur nella profonda consapevolezza della sua umana miseria e della sua inadeguatezza rispetto a cotanta elezione

da parte di Gesù. Ma in fondo è questa l'essenza più bella e più profonda di una monaca carmelitana: il constatare la distanza della creatura dal Creatore, la distanza fra la miseria e la misericordia, ma altresì la prossimità del dirsi e darsi di Dio in Cristo Gesù Crocifisso e Risorto. E quel manto bianco che le monache carmelitane portano in chiesa per la liturgia è come l'abito da sposa con il quale esse incontrano, celebrano, cantano e invocano lo Sposo Cristo Signore.

Come un sigillo nel cuore

Abbiamo ascoltato il testo che chiude il canto più sublime della Bibbia: *Shir hashirim*, il Canto dei cantici, nel quale si parla di abbraccio e congiungimento, dopo notti di solitudine e di ricerca in cui l'Amata ha perduto l'Amato. Adesso, in questo capitolo 8, come dice san Giovanni della Croce, «l'Amata nell'Amato è trasformata» e dice al suo Sposo: «Mettimi come sigillo nel tuo cuore».

Sembra strano, ma il Dio in cui crediamo è un Dio pieno di sigilli, è il Dio sfigurato e trapassato per i sigilli del suo amore per noi. Pensiamo a Isaia 49, quando Israele grida: «Perché mi hai abbandonato?» in quella notte oscura del senso dell'assenza di Dio, della perdita dell'Amato, Dio risponde: «Si dimentica forse una madre del suo bambino? [...]. Anche se una madre si dimenticasse del suo bambino io non mi scorderò mai di te, perché tu sei un tatuaggio nella mia mano». È lo stesso termine, in ebraico, usato per dire “sigillo”.

Noi siamo le ferite dei chiodi di Dio! E mai Lui potrà dimenticarci: siamo incisi nella sua carne divina! Nel Cantico l'Amata dice: «Mettimi come *sfraghîs*, come sigillo, nel tuo cuore». Anche il cuore di Dio è

trafitto ed è proprio abitando questa trafittura che l'Amato e l'Amata si congiungono e diventano una sola cosa.

Per tale ragione era necessario che Suor Maria vivesse queste trafitture nel suo corpo, questi sigilli nella sua carne per congiungersi al suo Sposo e insieme abitare in quelle fenditure nascoste dell'amore, cioè il Monastero carmelitano, come la Sposa abita le fenditure della roccia; così infatti canta lo Sposo del Cantico: «Colomba mia che abiti le fenditure della roccia».

Con la lampada sempre accesa

Suor Maria ha abitato le fenditure del costato di Cristo, le fenditure del cuore di Gesù e desiderava ormai essere totalmente avvolta dall'abbraccio del suo Sposo. Ecco perché fino alla fine è stata sempre sorridente! Era in terra ma, come dice Teresa di Gesù Bambino, contemplava il cielo, vedeva già la luce dello Sposo. Era in terra, con tutta la pesantezza della terra, con tutta la pesantezza della sua malattia e anche dell'oneroso compito che lei da circa quarant'anni, anche se in modo alternato, ha portato avanti.

Lei, come dice Santa Teresa d'Avila, è stata sempre la "Madre" con il servizio di Priora; e questa sua maternità ha scardinato i confini del monastero perché tanti e tante in lei hanno trovato la madre pronta ad ascoltare, la sorella pronta ad accompagnare, l'amica pronta a consigliare, la carmelitana sempre pronta a pregare.

«Tutto io reputo una spazzatura al confronto della sublime conoscenza di Cristo». Ma il Cristo che Suor Maria ha conosciuto e ha amato è il Cristo Crocifisso e più si abbracciava a Lui più sperimentava dentro di sé la sua inadeguatezza, come scrive San Paolo sull'io e non più io: «Non

sono più io che vivo, è Cristo che vive in me». E questo profumo di Paradiso si diffondeva come fragranza di cielo dalle sue parole, dal suo sguardo pulito penetrante abbracciante. Suor Maria è la vergine con la lampada sempre accesa, con l'olio della fede sempre appresso.

Ti accompagniamo, carissima Suor Maria, a quelle nozze alle quali ti prepari da quel lontano 1961, quando sei entrata in monastero, da quel 22 novembre 1962, quando ti sei consacrata al tuo Gesù. Nel 2012 ha voluto che celebrassi con lei e con le Sorelle della comunità il 50° della sua professione, il 50° della fedeltà di Dio a lei e della sua fedele risposta a Dio. E conservo diverse sue cartoline, diversi quadretti con tutti quei suoi disegni colorati che dicono la bellezza, la semplicità, la virtù di un'anima delicata, dolce ma decisamente ferma, rigida e rigorosa senza mai essere aggressiva, perché sempre teneramente Madre!

Ci mancherai, Suor Maria, qui in terra come madre, come sorella e come amica, ma sappiamo di avere in te un altro angelo in Cielo, un'alleata che può davvero scardinare le porte del cuore di Cristo e ottenere a noi grazia e misericordia.

E voglio concludere consegnandovi questa preghiera-poesia di Suor Maria della Trinità. Lei, che fino a ieri mattina nella sua cella ha partecipato alla S. Messa e ha ricevuto l'Eucaristia, è morta in intima unione col suo Sposo, suo ultimo cibo!

Poesia di Suor Maria della Trinità

*Cosa mi attira in questo cuore
O dolce, mansueto mio Signore?
Tu sei la Santità, io son peccato.
Tu, il mite Agnello, Santo e Immacolato.
Tu, l'alto, inaccessibile Signore,
io invece, la bruttezza, lo squallore.
Tu sei Colui per il quale il mondo vive,
la gloria Tua non la si può ridire.
La misericordia Tua è immensa: è il Tuo Nome,
chi la contempla solo dire può: «Ma come!».
Tu sei l'eterno Amore, reso umanato,
per amor mio ti facesti peccato ...
Tu sommo Bene, immenso gaudio, sei l'Amore
Che non disdegna chi è miseria, chi è orrore.
Tu sei Colui che è sempre stato, che sei e che sarai;
io, chi non sono, eppure in Te mi ritrovai.
Chi dunque m'ha rinchiusa nel Tuo cuore,
se non la Tua follia, follia d'Amore?*

Suor Maria della Santissima Trinità.